

Lezione 28^a

19 gennaio 1950

Ai Romani c. 8 v. 6-7-8.

«La perfezione è amore. L'amore è armonia. L'armonia è ordine.

Non c'è armonia là dove viene ad essere turbato l'ordine. Non c'è amore là dove viene ad essere turbata l'armonia. Non c'è perfezione là dove viene a mancare l'amore.

Così avviene in tutte le cose e le opere. In quelle umane, e soprattutto in quelle sovrumane.

Non potrebbe aversi una musica, veramente armonica, se il musicista o i suonatori venissero a mancare all'esatta applicazione delle leggi musicali di tempo e di tono. In luogo di una musica armoniosa, di una armonia, risulterebbe un discorde rumore che porrebbe in fuga gli ascoltatori.

Non potrebbe aversi armonia morale se fra i componenti di una famiglia, di una società, di una nazione, di un complesso di nazioni, venisse a mancare l'amore. Il disamore, ossia il disordine nelle reciproche relazioni, porterebbe alla scissione e rovina della famiglia, alla fine di una società, alla rovina della nazione, alla guerra fra le nazioni.

Non può aversi perfezione di costumi, di leggi, di vita, se viene a mancare l'amore, ossia ancora l'armonia e l'ordine che è base di quanto è buono.

Per questo la Perfezione infinita ed eterna - che è Amore, che è Ordine, che è Armonia superperfetta al punto da essere Una e Trina senza che ciò porti ad annullamento o confusione di una Persona o delle Persone, che restano ben distinte pur essendo così armonicamente fuse dall'Amore sino ad essere una perfetta Unità, e che tale perfezione ripete in diversa forma ma con uguale ordine nel Verbo fatto Carne, nel quale Divinità e Umanità si unirono senza confondersi o sopraffarsi, ognuna delle due qualità restando ciò che era, senza separazione del Figlio dal Padre, senza abusivo privilegio della Umanità del Cristo per essere Egli Dio - per questo, dicevo, la Perfezione infinita ed eterna creò armonicamente tutte le cose e creature create, e tutto il Creato può dirsi una sublime armonia che dura da quando è, per quanto riguarda le sempiterni leggi che regolano il corso degli astri e pianeti, l'avvicinarsi delle stagioni, il continuo ricrearsi delle specie animali e vegetali, perché alla creatura-uomo non venga a mancare quanto è necessario alla sua vita terrena.

Compiuta senza fatica, perché compiuta ordinatamente, la creazione sarebbe continuata senza sforzo da parte delle creature, se il disordine non fosse venuto a turbare l'armonia dei Cieli con la ribellione di Lucifero e l'armonia dell'Eden con la ribellione dell'Uomo-Adamo.

“Eden” era chiamato il luogo dove l'Uomo era stato creato e posto perché con la compagna lo popolasse. Così come “Cielo” era chiamato il luogo dove gli angeli, spiriti puri, erano stati posti dopo esser stati creati da Dio, per adorarlo e servirlo nei secoli dei secoli. Eden vuol dire “giardino”, ossia luogo di delizie. Cielo vuol dire “Regno di Dio”, ossia luogo di santità e gaudio. Se l'ordine non fosse mai stato volontariamente violato dalle creature che da Dio avevano ricevuto l'essere e luoghi di gaudio e delizie, l'Eden sarebbe rimasto Eden per tutti i discendenti dell'Uomo-Adamo e l'Inferno non sarebbe stato.

Ma l'angelo per primo, conoscendo per sublime dono i misteri futuri e le future opere del Signore, misteri ed opere che Lucifero, benché sublime fra gli angeli, mai avrebbe potuto compiere, in luogo di³⁸⁷ contemplare adorando l'infinita Potenza e Carità del suo Creatore - e ciò sarebbe stato “vivere nell'ordine, vivere nell'armonia dei moti intellettivi buoni” - si adese contro il suo Signore, in una folle ribellione che uccise in lui e nei suoi seguaci la carità, e quindi l'armonia e l'ordine, e creò. Sì, esso pure creò. Ma che? Creò il disordine, il peccato, l'inferno. Ciò che poteva creare uno che si era avulso da Dio.

Il disordine nei moti ed istinti umani, che Dio aveva dato buoni, ordinati ed armonici fra loro, in ordine ed armonia al fine ultimo per cui Dio aveva creato l'uomo, venne creato da Lucifero, il ribelle, che per essere stato “splendente al mattino” della celeste creazione degli angeli, si credette “simile all'Altissimo” sopra i cui cieli tentò “innalzare il suo trono” (Isaia 14).

³⁸⁷ *di* è nostra correzione da *da*

Il peccato contro l'amore, ossia la superbia della mente e del cuore per cui l'Uomo-Adamo innocente divenne colpevole, il tremendo peccato dell'*io* che vuole "divenire come Dio" (Genesi II³⁸⁸), è stato creato da Lucifero, che poi ad esso peccato sedusse l'Uomo per farlo simile a lui in ribellione al Signore.

L'Inferno, il luogo di eterna e inconcepibile tortura in cui precipitano quelli che ostinatamente vivono in odio al Signore ed alla sua Legge, è stato creato a causa di lui, dell'Arcangelo ribelle folgorato coi suoi seguaci dall'ira divina e vinto dagli angeli fedeli, vinto, perché ormai spogliato della³⁸⁹ potenza del suo stato di grazia, folgorato e "precipitato nel profondo dell'Abisso" (Isaia) nel quale il suo orrendo fuoco d'odio, la sua ormai orrenda luce e fiamma, così diversa dalla luce e fiamma di grazia e d'amore di cui Dio lo aveva dotato nel crearlo, accesero i fuochi eterni ed atrocissimi.

Il Cielo rimase Cielo, anche dopo la ribellione e la caduta dei ribelli. Perché nel Regno di Dio tutto è fissato da regole eterne e - cacciati i superbi, i ribelli, gli autoidolatri, la cui dimora è lo stagno ardente infernale - santità, gaudio, amore, armonia, ordine perfetti, continuano eterni.

Ma il disordine ormai era, e con esso il peccato, il dolore e la morte poterono insinuarsi sinuosamente fra le delizie dell'Eden, turbarne l'ordine, l'armonia, l'amore, spargervi il tossico, corrompere intelletto, volontà, sentimenti e istinti, suscitare appetiti colpevoli, distruggere innocenza e grazia, addolorare il Creatore, fare delle creature, dianzi soprannaturalmente e naturalmente felici, due infelici, condannato uno a trarre faticosamente il suo pane dalla terra ormai maledetta e produttore triboli e spine, condannata l'altra a partorire con dolore, a vivere nel dolore e nella soggezione dell'uomo, condannati entrambi a conoscere il dolore del figlio ucciso dal figlio e la vergogna d'esser genitori di un fraticida, ed infine a conoscere il dolore del morire.

Tutto questo millenario dolore viene da un disordine creato da un ribelle in Cielo a da un'acquiescenza al disordine proposto da esso, ormai maledetto serpente, nell'Eden, ai due primi abitanti della Terra. Né mai più la prima perfezione, il primo amore, la prima armonia, l'ordine primo, poterono risorgere dopo che volontariamente un angelo e due innocenti preferirono il Male al Bene supremo.

Neppure il Sacrificio di un Dio, fattosi Uomo per redimere, valse a ristabilire lo stato primevo di ordine, armonia, amore, perfezione. La Grazia restaura, ma la ferita resta. La Grazia soccorre, ma i fomenti restano.

Mentre prima sarebbe stato dolce e senza sforzo il pervenire al Regno di Dio, ora occorre "usare violenza"³⁹⁰ per conseguire il Regno dei Cieli. Violenza santa contro violenza maligna. Perché dal momento del Peccato il Bene ed il Male sono, e si combattono fuori ed entro l'uomo.

Dio chiama. Satana chiama. Dio ispira. Satana ispira. Dio offre i suoi doni. Satana i suoi. E tra Dio e Satana sta l'uomo. L'uomo nel quale sono due nature già in lotta fra loro. Quella carnale in cui sono i fomenti della Colpa. Quella spirituale in cui sono le voci della Grazia. E se Dio si volge alla parte che da Lui ha somiglianza, perché è il Padre che ama la sua creatura e ad essa si vuole riunire dopo la prova terrena di essa, Satana, l'Avversario, l'Odiatore di Dio e dell'Uomo creatura di Dio, all'una e all'altra parte si volge, ed aizza la carnale mentre tenta sedurre la spirituale, per vincere e fare preda, da quel "leone ruggente che vuol divorare", di cui parla l'apostolo Pietro³⁹¹.»

³⁸⁸ Ma la citazione andrebbe corretta in: Genesi 3, 5

³⁸⁹ *della* è nostra correzione da *dalla*

³⁹⁰ Matteo 11, 12; Luca 16, 16

³⁹¹ 1 Pietro 5, 8